

Salvaguardiamo il nostro patrimonio storico

IL TEATRO E' SALVO!

Il teatro comunale, gravemente danneggiato dal terremoto, sarà ricostruito.

Il progetto, realizzato dall'Ing. Ignazio Giacone, è stato già inoltrato al Genio Civile di Agrigento. Dopo i pareri della Commissione di vigilanza e spettacolo, della Soprintendenza alle Antichità e dell'Ispettorato delle zone terremotate, il progetto ritornerà al Comune, che bandirà la gara di appalto.

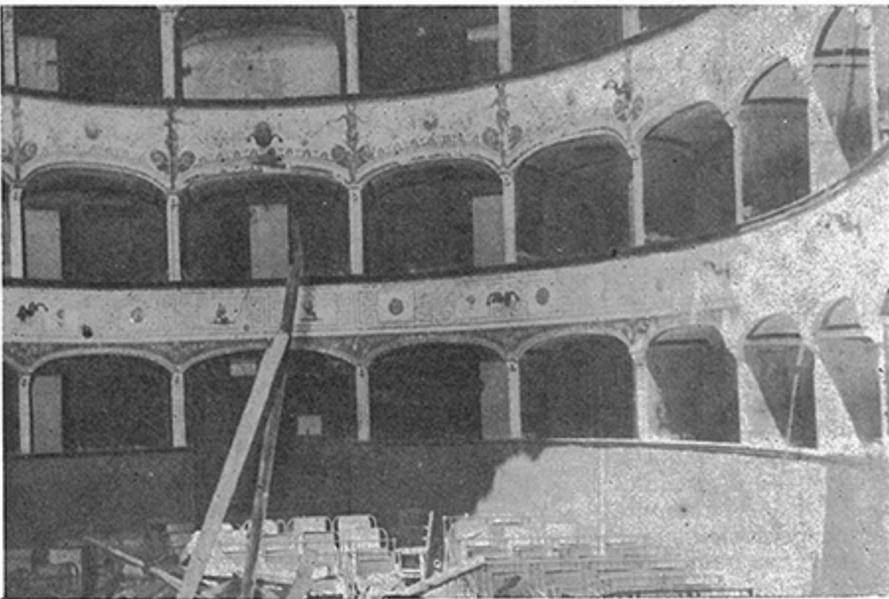
E' stata vinta una nobile battaglia per la conservazione del nostro patrimonio storico ed architettonico. «La Voce di Sambuca» ha contribuito alla ricostruzione, sensibilizzando, con una campagna di stampa, l'opinione pubblica mediante interviste e rievocazioni storiche. L'amministrazione comunale è stata molto sensibile nel portare avanti la realizzazione del progetto.

Ora che la ricostruzione del teatro è stata avviata, ci sembra doveroso illustrare gli aspetti tecnici dell'opera.

Il teatro, nelle linee fondamentali, conserverà la vecchia e caratteristica struttura architettonica ottocentesca.

Il prospetto sul corso Umberto I resterà così com'è, con qualche opportuno consolidamento.

All'interno sarà conservata la struttura a ferro di cavallo e sarà rispettato l'attuale ordine dei palchi.



Successo della nostra campagna di stampa - Il progetto inoltrato al Genio Civile - L'opera costerà 95 milioni

Gli edifici limitrofi, che il comune aveva acquistato qualche anno fa, permetteranno l'ampliamento dei corridoi che saranno allargati usufruendo anche dello spazio che sarà ricavato dalla demolizione di un muro che confina con un tratto della via Infermeria.

Il problema maggiore da risolvere è stato quello relativo alla conservazione della vecchia struttura nel rispetto delle nuove norme sull'edilizia antisismica. Le difficoltà sono state superate: l'originaria struttura sarà intalata in cemento armato con travi-rovescie in fondazione, con sviluppo di telai longitudinali e trasversali e con l'innesto dei vari pilastri in corrispondenza dei muri perimetrali.

Nella sala di aspetto vi saranno tre entrate con accessi indipendenti ai vari ordini di palchi e alla platea. Oltre al servizio di biglietteria funzioneranno anche dei camerini-guardaroba.

La platea, che è la sala centrale del teatro, sarà coperta con un contrassoffito a volta, conforme alla vecchia struttura. La parte centrale sarà sopraelevata con la costruzione della cupoletta una specie di lanternino).

In corrispondenza delle varie file dei palchi saranno realizzate delle funzionali uscite di sicurezza.

Il palcoscenico sarà ristrutturato per l'ampliamento laterale, dovuto, come è stato detto, alla demolizione del muro confinante con un tratto della via Infermeria e alla utilizzazione dei vani acquistati dal Comune.

Lo scantinato, sotto il palcoscenico, sarà usato per l'impianto di autoclave, per gli impianti elettrici e per tutti i servizi di sicurezza.

Sono stati previsti i regolari muri-taglia fuoco con le relative bocche antincendio e tutti gli accessori di emergenza.

Il tratto della via Infermeria che confina con il teatro e che si immette nel corso Umberto I sarà sistemato con basole di lava e con la costruzione di marciapiedi. Si consentirà, così, il rapido deflusso del pubblico dalle uscite di sicurezza in caso di una eventuale calamità, incendio, scoppio etc.).

Non si deve peraltro trascurare il fatto che la via Infermeria è una arteria

di allacciamento con il corso Umberto I. Sistemata, consentirà una circolazione più razionale.

I pavimenti del teatro saranno in mattoni di cotto, con ceramica decorata e stagnata del tipo De Simone.

Pubblichiamo due testimonianze storiche significative. La prima, quella del Giacone, ci illustra le vicende attraverso cui si è svolta la storia del teatro, dalla sua costruzione fino all'acquisto dello stesso, da parte del Comune.

La seconda, quella del Navarro è anch'essa molto interessante perchè esso è stato spettatore diretto della costruzione e fa alcune considerazioni degne di rilievo.

Giuseppe Giacone: «Il teatro che sorge in Sambuca vicino l'antica porta di S. Maria, ove oggi comincia a svolgersi la via Libertà, fu edificato verso l'anno 1849-50 a proprie spese, da volenterosi dilettanti cittadini di Sambuca, ai quali stavano a cuore

Le opere di decorazione, i fregi, le composizioni allegoriche, i putti in stile pompeiano, previsti nei colori acrilici, saranno conformi a quelli della volta, del boccascena dei palchetti dei palchi.

ANDREA DITTA

lo sviluppo intellettuale della mente e del cuore della gioventù studiosa ed il sublime progresso sociale del proprio paese.

Mutati i tempi, cambiate le condizioni delle famiglie il teatro fu trascurato.

Il fabbricato, senza manutenzione si rendeva ca-

dente, il tavolato del palcoscenico infradito si reggeva appena, le panche della platea anch'esse distrutte ed alcuni muri esterni d'imminente rovina e nessuno degli eredi dei primi padroni, l'un per l'altro, si dava la pena di porre rimedio a tanta distruzione. Era un vero delitto morale far perdere un'opera di così alto ornamento del paese, frutto di premurose cure e considerevole spesa fatta dai fondatori.

Sotto queste considerazioni i discendenti dei proprietari si decisero di venderlo al comune. Si stipulò il contratto presso questo Notar Domenico Mangiaracina il 2 febbraio 1886 in cui fu consentito che i palchi di proprietà restassero dovessero di preferenza.

Divenuto padrone il Municipio fu detto Teatro Comunale.

La rappresentanza comu-

nale del tempo non tardò ad iniziare le opere di restauro con ripiedi ai muri, riparazioni ai tetti quasi tutti scoperti, ricoprendoli con tegole, ed un lucernario in mezzo alla volta fu costruito che dà splendida luce ed aria alla platea.

Nacque allora una gara entusiasta tra falegnami ed ebanisti per i lavori in legno del teatro, i quali, animati da sentimento di patriottismo, incoraggiavano la giunta municipale, offrendo la loro opera ed infatti per buon volere di questi laboriosi operai in poco tempo fu tutto costruito e messo a posto.

Il pittore adornista Domenico Ferrara volle decorare il teatro ed offerse l'opera dell'arte sua senza compenso, meno per spesa dei colori e materiale occorrente.

La Rappresentanza Comunale annui ed il bravo artista dipinse elegante-

mente il teatro, siccome in atto si trova».

(Notizie storiche del castello di Zabut, 1932).

Dott. Vincenzo Navarro (L'Arpetta, 1852).

«Nuovo splendidissimo ornamento or sorge in Sambuca, accanto alla porta di S. Maria, nella via Grande: un teatro tutto di pianta costruito e degno della moderna civiltà. Mentre detto queste poche righe egli si va perfezionando a spese dei benemeriti cittadini Domenico Giacone, Antonino Oddo, Salvatore Merlino, Salvatore Ciaccio, Giuseppe Giacone, Gioacchino La Genga. Esso non è del tutto compiuto, poichè vi mancano gli adorni, pure fa bella mostra di se per tre bellissime file di palchi e per un grande palcoscenico dove l'egregio scenografo Placido Carini ha spiegato tutta la sua ammirabile valentia».

I BENEFICI DELL'ENEL

Si stava meglio quanto si stava peggio

Abbiamo avuto sentore delle varie recriminazioni fatte con lodevole zelo dalle Autorità Amministrative, contro la disfunzione nell'erogazione dell'energia elettrica nel nostro centro e in quelli vicini; abbiamo letto le copie dei telegrammi fatti dal Prefetto della Provincia ai dirigenti dell'ENEL, ma la disfunzione continua, nè accenna a migliorare, anzi va sempre più peggiorando, dandoci la precisa sensazione che il male è diventato cronico e che da questa situazione, senza una energica presa di posizione, non ce ne usciremo mai.

Quali le conseguenze di tutto ciò? Ma sono infinite e sono di carattere sia psichico che materiale.

Intanto nel periodo in cui manca la corrente il cittadino è sottoposto ad una maggiore tensione nervosa. E i danni materiali chi li conta? E' d'uopo enumerare le categorie che vengono colpite? Per fare qualche esempio citiamo i gestori di cinema, i fornai, i frantoiani, gli artigiani e così via dicendo.

Quante volte per mancanza di corrente non si sa se si è lasciati gli interruttori in posizione di luce accesa o spenta e quando poi si ritorna a casa dopo ore o addirittura dopo giorni o mesi, quando

si tratta di case nelle campagne, si trovano parecchie lampade accese e lo sono state per ore o per giorni o addirittura per mesi. Immaginate la delizia di chi sta salendo o discendendo con l'ascensore e poi per mancanza di corrente è costretto a rimanere sospeso nel vuoto chissà per quanto tempo, fino a quando la corrente non ritorni? Pensate quel che potrebbe succedere in una sala operatoria mentre si stesse per operare un malato o in una clinica mentre una donna stesse per partorire?

Nei pressi dello scorso Natale, le maestre della Scuola Materna di Sambuca, avevano organizzato una festiciola per bambi-

Ormai basta una minima perturbazione atmosferica, una ventata un po' forte, una pioggia persistente, un lampo che guizza nel cielo, perchè la corrente manchi. A volte manca per pochi attimi, a volte manca a rapide intermissioni dando l'impressione di un sadico manovratore che si diverta a mettere a dura prova la pazienza dei poveri utenti, a volte manca per lunghi periodi, addirittura per giornate o serate intere mandando a monte programmi di lavoro, frustrando itinerari prestabiliti e così via.

ni, con sacrifici e spese, ma nel più bello della festa la luce mancò, i locali rimasero al buio, gli altoparlanti non funzionarono e tutto andò a monte.

Un allevamento di cincillà ha bisogno del calore delle lampade a raggi infrarossi durante le prime ore della nascita dei cuccioli, intanto se la corrente manca i cuccioli muoiono; lo stesso può dirsi per le incubatrici di pulcini e così via dicendo.

Si dirà che i dirigenti, i responsabili, non ne hanno colpa; che la colpa è dovuta a fattori indipendenti dalla loro volontà, alla mancanza di fondi per ammodernare le vecchie apparecchiature, alla insuf-

ficienza delle reti di distribuzione o ad altri motivi che io non voglio discutere e che magari possano giustificare la disfunzione dell'erogazione dell'energia elettrica.

Intanto io faccio osservare che questo fenomeno non si verifica nelle grandi città o quanto meno, costituisce una rara eccezione. Immaginate cosa succederebbe se il fenomeno si verificasse con lo stesso ritmo che da noi a Roma o Milano o Genova?

Ma qui non intendiamo esaminare i motivi tecnici che provocano il fenomeno, ma sottolineare i casi giuridici che dal fenomeno scaturiscono.

Se un utente a causa

delle interruzioni di corrente subisce i danni di cui ho parlato sopra, è giusto che ne risenta tutte le conseguenze?

A mio modo di vedere ormai non è più il tempo di fare delle recriminazioni o delle vane proteste. Tutto ciò lascia il tempo che trova, mentre la situazione si va aggravando. Occorre invece analizzare il fenomeno giuridicamente, far constatare che se l'utente usufruisce una pessima prestazione la paghi per pessima; se subisce danni ne chiedi il rimborso.

Le amministrazioni comunali più che recriminare o fare vane proteste, debbono chiedere l'applicazione delle sanzioni giuridiche che la disfunzione comporta ed alle amministrazioni debbono affiancarsi comitati di cittadini intelligenti ed energici, iniziando, se del caso, quella procedura giudiziaria che serve a far prendere quelle misure che intanto, così continuando, non vengono mai prese.

PELLEGRINO GURRERA